

→ SPETTACOLI

La firma di Lonquich sul Festival pianistico

L'artista tedesco ha proposto un concerto a dimensione cameristica variabile, tra piano, quattro mani e quartetto. Omaggio a Schumann anche attraverso la musica dell'amico Brahms, fra note giovanili e pagine degli anni bui

La firma di Lonquich si intravedeva già a tavolino, leggendo il programma. La penultima serata del Festival pianistico internazionale non è stata soltanto un preciso omaggio a Schumann nel bicentenario della nascita. È stato un concerto a dimensione cameristica variabile, tra pianoforte, quattro mani e quartetto pianoforte-archi.

La dimensione ideale del musicista renano si è coniugata, con arguzia musicologica ed estetica, con una serie di capitoli in cui è stata divisa la serata: *Infanzia, Maschere, Bunte Blätter*, e via discorrendo, erano altrettante indicazioni per collocare simbolicamente i brani presentati.

Una serie scelta di tematiche attorno a cui si è snodata la vicenda artistica di Robert: dall'incontro folgorante e profetico con il Brahms ventenne all'incanto ipnotico – molto idealizzato – del mondo infantile, un paradiso perduto di sentimenti e fantasie pure, incontaminate. Dal teatro di personaggi e identità – quasi un gioco pirandelliano *ante litteram* – fino al trittico *Clara, Robert, Johannes*, pozzo generoso a cui ha (fin troppo) affinato tanta letteratura musicale. Quale fosse davvero il connubio fra i tre è meno chiaro di quanto tante volte si è letto: un po' come è successo per Schubert, la cui vicenda privata solo recentemente è stata riletta sotto altra luce. L'inaccessibilità degli affetti privati di Brahms rende difficile reperire fatti davvero sicuri.

I risultati artistici però sono il lascito certo che ancor oggi possiamo ammirare. E così è stato anche mercoledì al teatro Donizetti. La serata si è aper-



ta con le magnifiche (e rare) *Variations* op. 23 di Brahms su tema di Schumann. Un vero e proprio passaggio di consegne: sull'ultimo tema («degli spiriti»), dolce ma anche straziante, figlio delle allucinazioni della follia finale di Schumann) Brahms ha intrecciato i sentieri musicali così diversi in cui il suo stile era maestro. Un viaggio sospeso perfettamente a metà tra Robert e Johannes che Lonquich e la sua collega Cristina Barbuti, com-

pagna anche nella vita, hanno restituito con ineccepibile affiatamento ed eccellente cesello di colori.

Poi, con uno scarto molto schumanniano, si è passati ai primi (pure rari) lavori giovanili a quattro mani: tre polacche non lontane dallo stile del giovane Chopin, anche se meno salottiere e manierate. Lonquich ha poi congedato il pubblico con i *Papillons* op. 2, il primo capolavoro del gioco di atteggiamenti e personaggi che

ha costellato la sua poetica: una realizzazione brillante e sofisticata, tanto nei colori, quanto nella levigata scorrevolezza dell'espressione, nel senso di ineffabile estemporaneità.

Ancora diari più o meno segreti sono stati sfogliati nella seconda parte della serata, tra le incantevoli *Variations* op. 9 di Brahms (su tema di Schumann), le più schumanniane del musicista di Amburgo, nonché pagine a due e quattro mani, legate al vivido sentire

dell'infanzia.

Infine, nella terza parte del concerto, il *Quartetto* op. 47 per archi e pianoforte, con la brillante partecipazione di Filippo Lama, Klaus Manfrini e Giovanni Gnocchi, ha suggerito a dovere la serata omaggio: con un capolavoro del romanticismo in cui Schumann – almeno ai nostri occhi – appare tanto vicino a Brahms da sembrare un'opera scritta assieme al collega.

Bernardino Zappa

STASERA AL TEATRO DONIZETTI

Gran finale con il russo Volodos e un omaggio a Schumann

Il virtuoso russo Arcadi Volodos (nella foto) chiuderà questa sera alle 21 al Teatro Donizetti il Festival pianistico. Il fenomenale pianista si esibirà proponendo un programma eterogeneo. Si parte con «Scènes d'enfants» di Federico Mompou, per proseguire con «La Vega» dalla suite «Alhambra» di Isaac Albéniz e la Fantasia quasi sonata «Après une lecture de Dante» di Franz Liszt. La

seconda parte del recital sarà dedicata alla musica di Robert Schumann nell'anniversario dei duecento anni della nascita, con: «Humoreske op. 20» e «Carnevale di Vienna op. 26».

I cinque brani di apertura del pianista-compositore catalano sono miniature di assoluta grazia descrittiva che strizzano l'occhio alla musica impressionista e ad Erik Satie; «La Vega» di Albeniz fa parte di una concezione originaria per suite orchestrale, tuttavia, come era tipico di Albéniz, il progetto fu presto abbandonato e l'unico superstito movimento è questa bella realizzazione pianistica: «La Vega» mostra una completezza e una sottigliezza di espressioni che poi daranno vita al capolavoro «Iberia».

Liszt, nei suoi viaggi in Italia, ebbe probabilmente l'ispirazione di com-

porre questa «fantasia quasi sonata», talmente evocativa da potersi annoverare nei poemi musicali; «Dopo una lettura di Dante» fa parte della seconda raccolta degli «Années de Pèlerinage» (Anni di pellegrinaggio), dedicata appunto all'Italia.

L'omaggio di Volodos a Schumann appare decisamente importante e consistente. «L'umoresca» op. 20 è un'opera costruita a «pannelli» senza che tra essi vi sia continuità. L'ascolto è impegnativo, l'opera manifesta tutta l'agitazione e i tormenti dell'autore, vi sono temi che invitano alla serenità, alla rassegnata accettazione dell'esistenza in tutti i suoi aspetti sia felici, sia dolorosi. Il «Carnevale di Vienna» op. 26 è un'opera più gaia e scherzosa nella quale Schumann riesce a farci rivivere tutto l'incanto straordinario del «Carnaval», anche se l'impostazione generale è assai differente dal precedente.

Arcadi Volodos ritorna al Festival dopo le partecipazioni dal 2002 al 2004, nelle quali aveva letteralmente entusiasmato il pubblico. Volodos, nato a Pietroburgo nel 1972, è senza dubbio uno dei pianisti di spicco in campo internazionale.

Luca Tassi



Water Music.
I suoni della natura
9 aprile | 12 giugno 2010

Sotto l'alto Patronato
del Presidente della Repubblica

47° FESTIVAL
PIANISTICO
INTERNAZIONALE
DI BRESCIA
E BERGAMO

Bergamo, Teatro Donizetti

venerdì
11 giugno 2010
ore 21,00

Arcadi Volodos

pianista

Federico Mompou (1893-1987)
Scènes d'enfants

Isaac Albéniz (1860-1909)
La Vega dalla Suite Alhambra

Franz Liszt (1811-1886)
Après une lecture de Dante, Fantasia quasi Sonata da Années de pèlerinage, Deuxième année

Robert Schumann (1810-1856)
Humoreske op. 20 in si bemolle maggiore
Carnevale di Vienna op. 26

PIANISTICO